

A2 SERBATOIO D'ITALIA E DELLA A

IL PRESIDENTE BASCIANO E IL FUTURO «NEI GIOVANI»

«Dobbiamo investire su dirigenti, allenatori, preparatori, strutture societarie. Il resto verrà da sé»

PIERO GUERRINI

Pietro Basciano, dal 2011 presidente della Lighthouse Trapani e da due mandati di LNP è stato anche il presidente della Fondazione Virtus che ha salvato il club bolognese. L'imprenditore siciliano (fondatore della Lighthouse) è uomo di passione e impegno, che innamoratosi del basket ne ha intravvisto un futuro. È partita da lui la richiesta, di aumentare il numero di promozioni dalla A2 e sempre lui ha costruito un dialogo vero con A e Fip.

Basciano come immagina il futuro di Lnp e della A2?

«La A2 deve essere una scuola per la Serie A. Le società promosse hanno dimostrato di saper gestire il salto. Credo che si possa ancora crescere, puntando ancor di più sui giovani. Quest'anno in A2 giocano 10 dei 12 protagonisti dell'argento mondiale Under 19. E tanti altri sono

già emersi. L'ulteriore salto deve essere effettuato in questa direzione, sui settori giovanili. E per incentivarli la

premialità mi sembra strada corretta. Però bisogna anche convincere i club che la strada sia giusta, a prescindere dagli incentivi o da possibili tasse di lusso per chi invece fa diversamente».

Dal 2019/20 la A2 sarà a 28 squadre.

«Dobbiamo elevare il livello qualitativo delle società. Dico sempre che si può risparmiare qualcosa su un giocatore per prendere, o far crescere, un dirigente. Sono i dirigenti a fare le società. La riduzione è necessaria, bisogna uniformare anche il livello dei club, che devono crescere nelle loro strutture. Avremo un campionato di maggiore qualità, più giocatori di valore».

Nella LNP c'è pure la B.

«E bisogna lavorare per con-

solidare pure quella. Il problema principale è negli impianti. Che si possono anche migliorare, in attesa di nuovi. Più giovani in questa categoria per decreto? Direi invece che ogni riforma deve partire dalla base. Gli americani in C, rappresentano un grosso errore, per dire».

Sceglia un solo punto per il migliorare il nostro basket.

«Comincerei dall'investire sui dirigenti professionisti, tutto il resto viene di conseguenza. Dai dirigenti agli allenatori: preferisco avere nel mio club un ottimo tecnico di settore: è un investimento virtuoso, non una spesa. Se non si fa così, poi si paga in mancata produzione di giocatori e tecnici. Insomma, puntiamo su dirigenti,

allenatori, istruttori, preparatori, altra figura chiave».

Lei ha contribuito a dare un futuro alla Virtus: non le manca la A, magari da

raggiungere con Trapani?

«Entra in Virtus in un momento di enorme difficoltà. Ritengo siano state compiute scelte valide, su dirigenti e allenatore, con Alessandro Ramagli. Non mi manca, perché dall'ultima fase dell'operazione e transizione ne sono uscito umanamente devastato. Trapani? La società non ha obiettivi in avvio di stagione, se non di giocarsela al massimo e crescere. E lo stesso vale per il lavoro in LNP: costruiamo il futuro. Già lavoriamo alle stagioni successive: bisogna avere visione e prospettiva. Siamo stati i primi a lanciare una web tv per le partite e i risultati ci confortano, anche se in Italia siamo indietro con la fibra. Un nostro obiettivo era non perdere una società o più ogni stagione. Da tre anni non succede. Vogliamo condurre un campionato in modo professionale e dunque le società devono esserlo».

Prossimo passo per la A2?

«Un rapporto diretto e costante con la A. E in A2 potrebbero esserci i club satellite dei grandi club di A. L'idea di Sassari con Cagliari mi sembra vincente e lungimi-

rante. E si è anche recuperata una grande città».

Quanta fiducia nel futuro...

«Io credo che i nostri ragazzi abbiano capacità per elevarsi, sta a noi guidarli. Mi è

piaciuto il ct Sacchetti quando ha detto che i giovani devono vedere gli stranieri in campo come un elemento di confronto. L'etica del lavoro, per cui solo il lavoro porta risultati spetta a noi tra-

smetterla. A Trapani vedo allenatori lavorare con i ragazzi alle 7.30 del mattino. Certo, abbiamo la struttura, ma sono capaci di convincere i giovani».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietro Basciano, presidente di Lighthouse Trapani e di LNP. Già presidente della Fondazione Virtus. Insignito dell'Oscar del basket Premio Reverberi (CIAMILLO)

“

PIÙ DIALOGO CON LA SERIE A E PIÙ CLUB SATELLITI. SASSARI-CAGLIARI È UN ESEMPIO

